

Intesa politica tra i leader dei 27 Paesi a Bruxelles: nessun sostegno finanziario, ma Atene dovrà centrare gli obiettivi di risanamento. Asse franco-tedesco

# L'Europa pronta ad aiutare la Grecia

## E Berlusconi pone il problema dell'aumento dell'età pensionabile

Debito aggregato degli Stati Uniti, del Giappone e di alcuni Paesi UE: anno 2008

(in % sul PIL)	Debito delle famiglie	Debito delle imprese non finanziarie	Debito pubblico	TOTALE
STATI UNITI	36,5	77,4	74,1	247,6
GIAPPONE	67,0	96,0	156,0	351,0
FRANCIA	50,7	104,8	67,4	222,6
ITALIA	39,3	80,3	105,8	225,4
GERMANIA	61	59	61,1	181,1
AUSTRIA	52,2	42,2	62,2	159,1
PORTOGALLO	30	157,2	50,7	237,9
IRLANDA	128,4	105,5	71,1	305,0
GRAN BRETAGNA	12,8	112,7	71,1	296,6
SPAGNA	11,1	150,1	71,1	332,3

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat, Commissione Europea, FED; per il Giappone McKinsey

### MERCATI SCETTICI

*Molte Borse in calo, l'euro scende sotto quota 1,36 sul dollaro*

### IL PREMIER ITALIANO

*«La previdenza pesa sempre di più sui bilanci degli Stati»*

dal nostro inviato  
MARCO CONTI

BRUXELLES-«Al vertice europeo ho posto il problema dell'età pensionabile visto che c'è l'esigenza da parte di tutti. Le pensioni stanno pesando sempre più sui bilanci di tutti gli Stati, l'aumento della vita media contribuisce ad aggravare i conti». La statua di bronzo, appena acquistata

nel negozio di antiquariato, è stata caricata nell'auto e Silvio Berlusconi raccontava la giornata di vertice straordinario dei Ventisette, senza mostrare particolare entusiasmo. Anzi, mentre nella Biblioteca Solvay (luogo dove si è tenuto il vertice straordinario della Ue), tutti incentravano i loro interventi sui possibili rischi derivanti per l'euro dalla crisi della Grecia e di altri partner, Berlusconi ha rimesso in fila gli argomenti che da troppo tempo, di riunione in riunione, l'Europa si trascina: età pensionabile, difesa comune, lotta all'immigrazione clandestina, politica energetica comune.

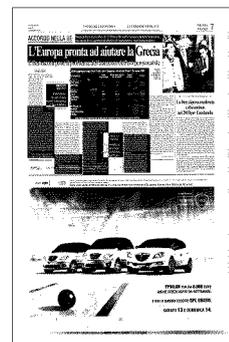
Temi che, se risolti, permetterebbero di procedere in maniera più spedita verso l'integrazione e invece anche ieri a Bruxelles è andato in scena l'ennesimo vertice delle paure e degli egoismi nazionali. Sarkozy e Merkel hanno riproposto un nuovo asse, futuro «motore economico della Ue» anche per evitare «il fallimento della Grecia» e difendere il 40% di debito greco accumulato nelle proprie casse. Zapatero ha debuttato nel semestre a guida spagnola dopo il tonfo della borsa di Madrid e, gui-

dando l'unico paese europeo ancora in piena recessione, ha cercato di convincere i presenti che «la Spagna non è la Grecia».

La sintesi dell'incontro prova a farla il Cavaliere quando spiega che «un aiuto concreto e diretto ad Atene non ci sarà»,

«perché la Grecia si è impegnata a mettere in campo certe misure per rientrare dal deficit nelle date previste nel comunicato». Infatti il comunicato conclusivo della riunione parla di un'Europa pronta a intervenire per aiutare la Grecia e «salvaguardare la stabilità della zona euro» se questo «si renderà necessario». In cambio Atene dovrà, anche a costo di ulteriori sacrifici, «centrare senza ritardi gli obiettivi di risanamento». Decisivo l'impegno di Francia e Germania che di fatto hanno

messo sotto tutela Atene d'intesa con i vertici della Bce e dell'Eurogruppo. Tutto ciò, compresa la dichiarazione conclusiva del vertice, non sembra però bastare a convincere i



mercati che lasciano debole l'euro sceso sotto quota 1,36 sul dollaro. Anche perchè dalla riunione non è emerso nulla su quali saranno gli strumenti da adottare in caso di default della Grecia o di altri paesi europei che hanno i conti in piena emergenza.

«Non faremo il gioco della speculazione», hanno detto in coro Merkel e Sarkozy, che non hanno svelato il piano di salvataggio anche se tra le tante idee circola con più forza quella dell'emissione di bond da parte della banca tedesca pubblica Kfw per poi acquistare titoli pubblici greci. «Non deve essere considerata» l'ipotesi di un fallimento della Grecia, ha sostenuto con forza il presidente Eurogruppo, Jean Claude Juncker.

L'intesa sul documento finale è stata preparata da una riunione ristretta. Intorno ad un tavolo, per tre ore, hanno discusso il presidente Sarkozy, la cancelliera Merkel, il presidente Ue Herman Van Rompuy, il premier greco Giorgio Papandreou, il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, quello della Bce, Jean-Claude Trichet e il premier spagnolo e presidente di turno della Ue José Luis Zapatero. Anche se Papandreou ha promesso «interventi rapidi» per rimettere in sesto i conti, da ieri l'Europa ha deciso di fidarsi meno dei bilanci pubblici e di mettere il naso direttamente nelle politiche economiche dei governi.